

Alberto Gavini, Attilio Mastino, Raimondo Zucca
*Novae inscriptiones latinae urbium
Numidiae orientalis*

Abstract La documentazione epigrafica rivela, insieme ai dati dell'archeologia dei paesaggi, il quadro delle formazioni urbane della estrema *Numidia* orientale, poi ricompresa nell'*Africa Nova* e finalmente nell'*Africa Proconsularis*. Sono analizzate nuove iscrizioni di alcune città della vallata dell'oued Arkou, oggetto di ricerche archeologiche ed epigrafiche tunisino-italiane, dirette da Attilio Mastino e Mustapha Khanoussi. In particolare si acquisisce il dato nuovo del culto di *Mercurius* nel *Pagus Suttuensis* e si specifica la ricca serie onomastica del *populus Uchiminensium* anche con l'edizione dell'epitafio di Servio Agilione.

Parole chiave: *Uchi Maius*, *Uchi Minus*, *Pagus Suttuensis*, archeologia dei paesaggi, epigrafi latine.

I

Il *territorium* di *Uchi Maius*

A quattro anni dalla pubblicazione del volume a cura di Antonio Ibba¹, che presenta il *corpus* delle iscrizioni di *Uchi Maius* e del suo *territorium*, e in attesa della edizione delle epigrafi inedite uchi-tane presentate da Mustapha Khanoussi e Attilio Mastino alla xv^e Rencontre franco-italienne d'épigraphie du monde romain², si presentano in questa sede alcune nuove iscrizioni relative a città perti-

* Alberto Gavini, Attilio Mastino, Raimondo Zucca, Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari. Pur concepito unitariamente questo articolo è diviso in tre parti: il paragrafo 1 è di Attilio Mastino, il paragrafo 2 è di Alberto Gavini, i paragrafi 3 e 4 sono di Raimondo Zucca.

1. *Uchi Maius*. 2. *Le iscrizioni*, a cura di A. IBBA, Sassari 2006 (abbreviato da qui in avanti in VM2 quando si farà riferimento alle schede del *corpus* epigrafico).

2. Il contributo presentato al convegno, che si svolse a Parigi nei giorni 3 e 4 ottobre del 2008 e il cui tema era «Colons et colonies dans l'Empire romain», aveva il seguente titolo: *De la colonie d'Uchi Maius à Rome en passant par Pouzzoles: à propos des nouvelles découvertes épigraphiques à Henchir Douamis*.

nenti all'estrema parte orientale della *Numidia*, ad occidente della *Fossa Regia*, individuate nei taccuini degli epigrafisti della missione tunisino-italiana di *Uchi Maius*, attiva fin dal 1994, ed in parte presentate nel corso del seminario "Novità dell'Africa Romana: il contributo del volume *Uchi Maius. 1. Scavi e ricerche epigrafiche in Tunisia*" tenutosi presso l'Università degli Studi di Milano nel 1998³.

L'obiettivo della ricerca, al di là della diversa importanza dei singoli testi epigrafici, è quello di offrire un contributo alla costruzione di una base documentale epigrafica, storica, archeologica per le singole *urbes* della *Numidia orientalis*, ricompresa nel 46 a.C. nell'*Africa Nova* e definitivamente costituita parte occidentale dell'*Africa Proconsularis*.

In questo sforzo si misurano i contributi numerosi di valentissimi studiosi tunisini e di altri paesi che hanno documentato, soprattutto su base epigrafica, nuovi centri numidi, riconoscendo la dinamica dello *status* giuridico.

Uchi Maius diviene così un centro paradigmatico, per la ricchezza dei suoi documenti topografici, archeologici ed epigrafici, per la lettura storica della rete di città del territorio compreso fra il corso del *Bagradas fluvius* a nord, la *Fossa Regia* a occidente, l'oued Mellègue (antico *Mutthul fluvius*) ad oriente ed il corso inferiore dell'oued Siliana a sud-est.

Allorquando iniziammo la nostra collaborazione dell'Ateneo sassarese con l'Institut National du Patrimoine de Tunisie nel 1993, fissammo fra gli obiettivi comuni della missione tunisino-italiana la definizione del *territorium* di *Uchi Maius*, resa necessaria dalla eccezionale concentrazione di *urbes* in uno spazio relativamente ristretto, che doveva offrire risorse sufficienti allo sviluppo urbano e a quell'*ornatus civitatis* che fissava "i paesaggi del potere".

L'acquisizione di una bibliografia otto-novecentesca sulle singole città se da un lato offriva una serie di coordinate sui centri urbani, non consentiva se non in rari esempi la definizione degli *agri* di ogni città, rendendo ardua la delimitazione dello stesso nostro campo di indagine ristretto a *Uchi Maius* ed al suo territorio.

L'avvio di ulteriori indagini tunisino-sassaresi a *Numluli* e ad *Agbia* ha permesso l'acquisizione di nuovi elementi, che hanno già trovato spazio in vari contributi scientifici.

Il recentissimo e ricchissimo libro di Samir Aounallah, pubbli-

3. In occasione del convegno venne organizzata, in collaborazione con le Civiche raccolte di Milano, una mostra dal titolo *Africa... omnibus bonis ornata*.

cato nelle Ausonius éditions a Bordeaux nel 2010⁴, ci offre un magnifico esempio di lettura globale del fenomeno urbano dell’Africa romana dal punto di vista essenzialmente giuridico.

Siamo persuasi che a questo contributo si debbano affiancare nuovi lavori, dei colleghi tunisini e delle diverse scuole straniere attive in Tunisia, onde focalizzare l’intera tematica del paesaggio urbano e rurale con i vari approcci metodologici dell’archeologia spaziale, della topografia antica, e, beninteso, dell’epigrafia e della storia, in particolare per quei numerosi centri minori, per i quali siamo tributari ancora delle schede del monumentale *Atlas Archéologique de la Tunisie* e di opere preziose ma datate come le *Découvertes épigraphiques et archéologiques faites en Tunisie (région de Dougga)* del 1895 (FIG. 1).

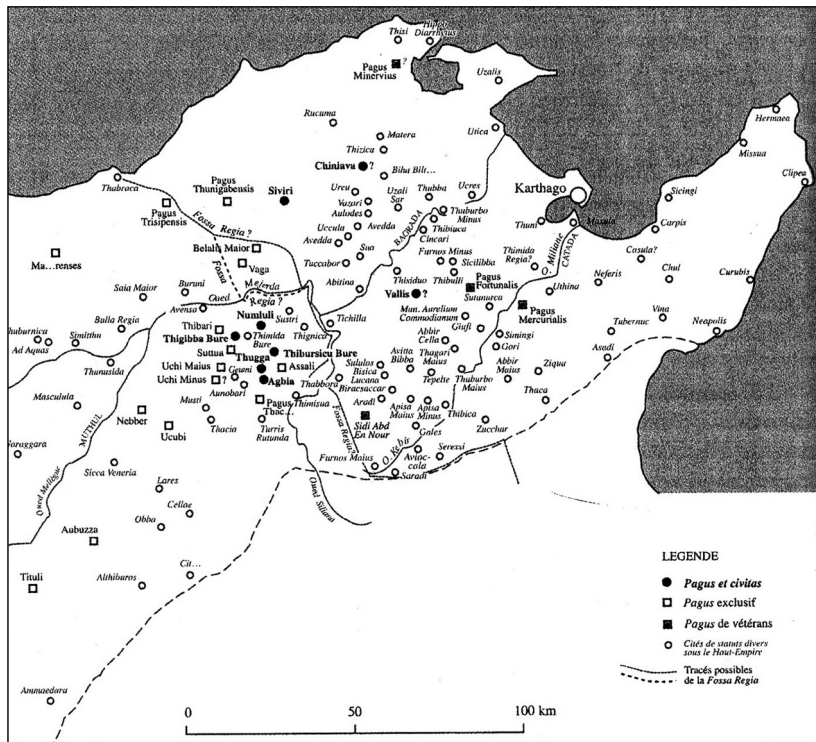


Fig. 1: *Civitates Africae* (da Aounallah, *Pagus, castellum et civitas*, cit., p. 74, fig. 3).

4. S. AOUNALLAH, *Pagus, castellum et civitas. Études d’épigraphie et d’histoire sur le village et la cité en Afrique romaine*, (Scripta antiqua, 23), Bordeaux 2010.

2

Uchi Maius

All'atto della pubblicazione del primo volume della collana dedicata dall'Institut National du Patrimoine de Tunisie e dal Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari alla pubblicazione dei risultati delle indagini svolte a *Uchi Maius* venne presentato, nel contributo di Raimondo Zucca sulla fase paleocristiana della città, l'epitafio inedito di una *Bonifatia*; in quella occasione si forniva solo il testo poiché l'iscrizione risultava dispersa⁵. Il recupero della documentazione fotografica risalente al 1993 consente oggi di apprezzare meglio la tipologia della piccola stele di calcoscisto bruno, caratteristica delle iscrizioni funerarie anche pagane (FIG. 3). Se ne può dedurre una persistenza delle tipologie di stele funerarie in fase tardo antica, presumibilmente in ambito vandalico⁶.

Attualmente il *corpus* delle iscrizioni cristiane è costituito da ventisette esemplari⁷; uno di questi, che ricorda un battezzato⁸, fu rinvenuto nell'area dove si trova la basilica paleocristiana⁹. Nel complesso si tratta di ventisei epitafi (almeno sei uomini e nove donne) e di un anello con l'incisione del nome della proprietaria, *Generosa*¹⁰. Anche quest'ultimo reperto è pertinente ad un contesto funerario: è stato infatti rinvenuto ancora al dito di uno scheletro di una donna seppellita all'interno di un'area precedentemente interessata da un impianto produttivo per la produzione di olio (Area 24.000)¹¹. La defunta, che venne inumata in una tomba a

5. R. ZUCCA, *Testimonianze paleocristiane*, in *Uchi Maius*. 1. *Scavi e ricerche epigrafiche in Tunisia*, a cura di M. KHANOUSSI, A. MASTINO, Sassari 1997, pp. 348, 352. Su *Uchi Maius* in età paleocristiana cfr. anche R. ZUCCA, *Uchi Maius paleocristiana*, in *Uomo, territorio, ambiente. La cooperazione italo-tunisina nel settore archeologico – Homme, territoire, environnement. La coopération tuniso-italienne dans le domaine archéologique*, a cura di A. M. CORDA, Tunis-Cagliari-Sassari 2002, pp. 46-8.

6. Per la scheda dell'iscrizione cfr. VM2, 440.

7. VM2, 439-465 (= 466). Per alcune di esse, molto frammentarie, resta ancora qualche dubbio.

8. VM2, 439.

9. Sull'intervento archeologico condotto nell'area cfr. P. G. SPANU, *Lo scavo della basilica*, in *Uomo, territorio, ambiente*, cit., pp. 48-50.

10. VM2, 446.

11. Sullo scavo della tomba cfr. L. GUSPINI, 5. 1. 5. 1. *Tomba 1*, in *Uchi Maius*. 3. *I frantoi. Miscellanea*, a cura di C. VISMARA, Sassari 2007, pp. 146-147; per lo studio dell'anello cfr. C. CAZZONA, 5. 4. *Il corredo funerario di Generosa*, in *Uchi Maius*. 3, cit., pp. 182-186.



Fig. 3: *Uchi Maius*. L'epitafio della cristiana *Bonifatia* (foto R. Zucca).

fossa delimitata da lastre rettangolari poste in verticale e ricoperta da uno strato di terra, aveva un'età tra i quindici e i venti anni¹².

In merito all'età dei defunti ricordati nelle epigrafi della sezione cristiana del *corpus* delle iscrizioni uchitane si riscontra una media di poco superiore ai quarantacinque anni di vita; questo dato è però basato solo sugli otto casi che riportano il dato biometrico¹³,

12. P. OLIA, 5. 5. 2. 1. *Individuo 1*, in *Uchi Maius*. 3, cit., p. 187.

13. VM2, 439; 440; 444; 448; 450; 459; 464; 465 (= 466). Dal computo è stata esclusa l'iscrizione VM2, 456 poiché la X potrebbe essere solo una parte del dato biometrico. Per l'analisi demografica sulla popolazione di *Uchi Maius* cfr. A. CORDA, *La città dei macrobii, Età della popolazione e schema distributivo per fasce*, in *Uchi Maius*. 1, cit., pp. 337-343 e A. IBBA, *Introduzione*, in *Uchi Maius*. 2, cit., pp. 44-45.

pochi per poter trarre conclusioni soddisfacenti. Le indagini archeologiche ancora in corso riporteranno sicuramente in futuro nuove attestazioni che permetteranno di definire meglio anche questo aspetto¹⁴.

3

Pagus Suttuensis

Il *Pagus Suttuensis* (FIGG. 4-5), attestato con tale designazione nella dedica a Settimio Severo posta *d(ecurionum) d(ecreto) p(ecunia) p(ublica)*¹⁵, risulta dotato di un *ordo decurionum* sin dal 130/134 d.C., che emana il *decretum* per un'opera pubblica realizzata e inaugurata da un *sacerdos Cererum* di Cartagine dell'anno 170, con relativa *ampliatio pecuniae* e concessione di un *epulum*¹⁶.

Ancorché non sia mai citata la *civitas* o il *castellum* dei *Suttuenses*, poiché sul piano giuridico, secondo Samir Aounallah, sarebbe esistito esclusivamente il *pagus*, resta chiarito che il centro dei *Suttuenses* fu di costituzione numidica, come documentano i materiali archeologici d'importazione italica della seconda metà del II secolo a.C. (in particolare la Campana A, diffusa tra i Numidi) e il poleonimo, indubbiamente numida anche se non identificabile con l'omoradicale *oppidum Suthul, ubi regis* (i.e. *Iugurthae*) *thesauri erant*¹⁷, riflette l'*urbs numida* che precedette la costituzione del *pagus*, cui rimandano senza dubbio gli antroponimi libici di *Dabar*¹⁸ e di *Ortin*¹⁹ ivi attestati.

Il centro romano-africano è di eccezionale monumentalità, caratterizzato da un grande edificio termale, alimentato da un imponente acquedotto ad *arcuationes* (FIG. 6), con vie urbane, e un mausoleo ancora conservato in elevato.

La documentazione culturale comprende una dedica *Neptuno*

14. Per gli ultimi rinvenimenti epigrafici uchitani cfr. in questo stesso volume M. KHANOUSSI, A. MASTINO, A. GAVINI, *Epigrafia e archeologia a Uchi Maius tra restauro e nuove scoperte*.

15. *CIL* VIII, 26418.

16. *CIL* VIII, 26419.

17. SALL., *Iug.*, XXXVII, 3. Vedi anche SALL., *Iug.*, XXXVIII, 2. Per l'identificazione del luogo cfr. OROS., V, 15 che pensa a Guelma. Da scartare in ogni caso l'identificazione con il *Pagus Suttuensis*.

18. *CIL* VIII, 15480, 15481.

19. *CIL* VIII, 15480.



Figg. 4-5: *Pagus Suttuensis*, esterno e cortile (foto A. Gavini).



Fig. 6: *Pagus Suttuensis*, pilastro di un edificio connesso all'acquedotto (foto A. Gavini).



Fig. 7: *Pagus Suttuensis*, dedica a *Mercurius* (foto R. Zucca).

*Aug(usto) sacr(um)*²⁰ posta presso la sorgente di alimentazione dell'acquedotto.

Rilevante è l'inedita *ara* in calcare bianco, ridotta alla metà sinistra, con dedica a *Mercurius*.

L'*ara* parallelepipedica con cornice superiore a toro liscio ha una base inferiore tronco-piramidale impostata su parallelepipedo ugualmente liscia (FIG. 7)²¹. Misura: alt. 77 cm (2 *pedes* 1/3), largh. residua 24 cm; spess. 60,5 cm. Specchio inscritto 47 × 24 cm residuo.

Il testo, impaginato su 5 linee²², è il seguente:

*Mer[curio] Aug(usto)? / sa[crum]. / L. Sueiu[s – f(ilius) B?]/ucus
v[otum] / redd[idit].*

20. *CIL* VIII, 26417.

21. Autopsia R. Zucca del 22, 26 e 29 settembre 1995 e del 6 gennaio 1996.

22. Alt. lettere: 7,5 cm (ll. 1-2); 4,5 cm (ll. 3-5); interlinea 3,2 cm (ll. 1-2) / 2 cm (ll. 2-3) / 1,5 cm (ll. 3-5).

Si tratta di un *votum* sciolto (con l'uso di *reddidit* al posto del più comune *solvit*) a *Mercurius Augustus* (?) da parte di un *L. Sueius Bucus* . La datazione probabile su base paleografica è al II secolo d.C.

Il culto di *Mercurius* nell'Africa romana è comune sia in ambito urbano, sia rurale: tuttavia se nelle grandi città il dio non differisce dall'aspetto greco-romano ed è legato in particolare alla mercatura, nelle campagne ed in specie in quelle dedite all'olivicoltura, come la nostra, prevale l'aspetto agrario del dio protettore della fecondità, anche in unione a *Silvanus* ²³.

4

Res publica Uchiminensium

La localizzazione di *Uchi Minus* nel sito di Henchir el-Khima, già ritenuto sede della *civitas Bencennensis* , attestata in una iscrizione di *Uchi Maius* , si deve a Mustapha Khanoussi sulla base della scoperta in situ di una dedica *Frugifero Au[g(usto)] pro salute Imp(eratoris) Caes(aris) M(arci) Aureli S[everi] Alexandri* posta dalla *res publica Uchiminensi[s]* autrice della *restitutio* forse dell'[*aedes*] di *Frugifer Augustus* ²⁴.

In precedenza era nota una iscrizione del *Cereri sacrum templum* che *C. Arafrius pater fecerat* e che *vetustate ad solum corruptum, ab solo M. Arafrius Cursor filius d(e) s(ua) p(ecunia) restituit* ²⁵.

Il *templum Cereris* è identificato con un imponente tempio *in antis* su podio, in opera quadrata in calcare, con cella centrale in quadrata a destra e a sinistra da due altre celle non comunicanti con essa, preceduto da un peribolo o forse meglio da una corte rettangolare di 20,65 x 16 m. Il tempio è attribuito ad età severiana ma se ne ipotizza una trasformazione in basilica cristiana (FIGG. 8-9).

23. A. MOINIER, *Le culte de Mercure dans l'Afrique romaine* , «BAH», xxviii, 1895, pp. 22-38; W. DEONNA, *Mercure et le scorpion. 13 – Mercure Africain* , «Latomus», xviii, 1959, pp. 249-54; M. LE GLAY, *Inscriptions inédites de Lambèse se rapportant au culte de Mercure* , «BCTH», 1967, pp. 273-81; Y. LE BOHEC, *La troisième légion Auguste* , Paris 1959, p. 558. Sul culto di Mercurio in Africa si veda anche N. BENSEDDIK, C. LOCHIN, *Producteurs d'olives ou d'huile, voyageurs, militaires, commerçants: Mercure en Afrique* , in *L'Africa romana* xviii, p. 527-45.

24. *AE* , 2002, 1681

25. *CIL* VIII, 26400



Fig. 8: *Uchi Minus*, il *templum Cereris* (foto A. Gavini).

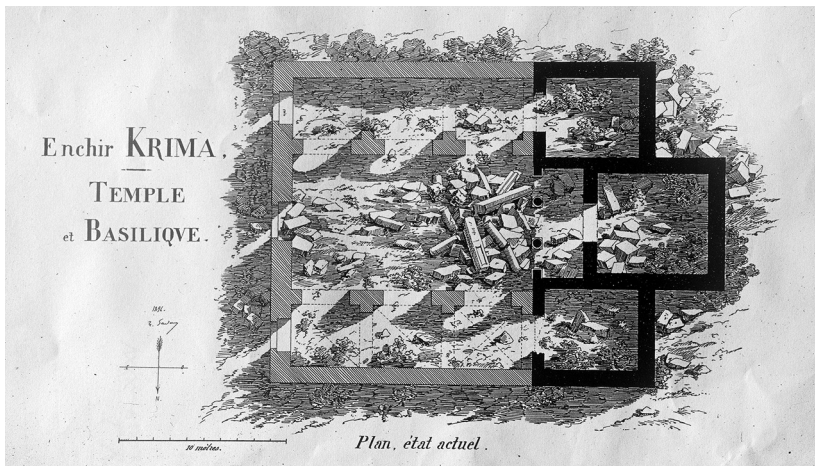


Fig. 9: Planimetria del *templum Cereris* di *Uchi Minus* (da AATun ????)

Il centro antico è localizzato su un rilievo alluvionale tabulare con i fianchi nord-occidentale e nord-orientale precipitati in corrispondenza della confluenza dell'oued el Mour nell'oued Arkou.

L'insediamento rimonta con certezza all'epoca numida come documenta sia il poleonimo identico a quello della città di *Uchi* (*Maius*) situata a 4 km a nord-ovest, rimontante alla radice libica **wki*²⁶, sia la ceramica a vernice nera (Campana A), sia le anfore puniche di forma Mañá C 2.

Le strutture dell'abitato, riferibili ad età romana imperiale, sono costituite da fondazioni di edifici in *opus africanum*, cisterne in *opus caementicium* con volta a botte, oleifici con *torcularia*.

Ad ambienti mosaicati si riferiscono numerose *tesserae* di mosaico policrome sparse nell'abitato e concentrate, in particolare a sud-est del tempio di Cerere.

Il materiale archeologico che comprende la sigillata italica, la sigillata chiara A e D, anfore Africane e cilindriche del Basso Impero, si scaglionava fra l'età augustea e il VI secolo d.C.

La necropoli si individua in un rilievo a ovest dell'oued el Mour, con cippi funerari anche decorati nello specchio inscritto da una ghirlanda con una rosetta centrale, che ripete un modello divulgato anche nelle officine lapidarie uchitane medio imperiali.

Gli epitafi si riferiscono a *M. Pullaienus Arafrius Cursor*²⁷, a *C. Pullaienus Arafrius Sisenna*²⁸, probabilmente identificabili negli autori della costruzione e del restauro del tempio di Cerere, a *Cornelia Sallustia*²⁹, forse congiunta dei primi, *Iulia Fructosa*³⁰, caratterizzato da un cippo decorato «à sa partie supérieure d'une guirlande»³¹, ed a *Servius Agilio*, documentato in un epitafio inedito³².

Il cippo funerario di Servio Agilione, in calcare bianco, è parallelepipedo, con coronamento superiore prismatico, di 64 cm di altezza residua, 33 cm di larghezza (41,5 al coronamento superiore), 27 di profondità. Lo specchio inscritto, delimitato da una cornice a solcatura semplice, è ornato superiormente da una ghirlanda a rilievo con rosetta centrale. Il testo, ordinato su 5 linee³³, è il seguente (FIG. 10):

26. *Uchi Maius*. 2. *Le iscrizioni*, cit., p. 19, n. 39.

27. *CIL* VIII, 26402.

28. *CIL* VIII, 26403.

29. *CIL* VIII, 26401.

30. *CIL* VIII, 26404.

31. A. MERLIN, L. POINSSOT, *Les inscriptions d'Uchi Majus d'après les recherches du Capitaine Gondouine*, Paris 1908, p. 116.

32. Autopsia 26-27 settembre 1995.

33. Alt. lettere: 5 cm (l. 1); 4 cm (ll. 2-5); interlinea 2 cm.

minore, tenuto conto che conosciamo il lessema libico *samayw*, significante «grande»³⁷.

In tale ipotesi il cippo di Filerote si riferirebbe senz'altro agli *Uchitani (Maires)* il cui *castellum* fu diviso fra gli autoctoni *peregrini* e i coloni mariani e augustei.

37. Alexandros Polyhistor in *FGHist*, III, 43 = *St. Byz.*, 424, 16-18 M.